



Presentazione della settima edizione del

Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione

«La dimensione internazionale
delle migrazioni»

Atti del convegno del 18 Ottobre 2017
Roma, Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Programma del convegno

Saluti istituzionali

Luigi VIGNALI, Direttore DGIT MAECI

Presentazione del Rapporto 2017

Stefano SOLARI, Direttore scientifico
Fondazione Leone Moressa

Le migrazioni in Italia e nel mondo

Federico SODA, Direttore OIM – Ufficio Mediterraneo
Stephane JAQUEMET, Direttore UNHCR – Sud Europa
Ali Baba FAYE, Ministero dell'Interno

L'impatto economico dell'immigrazione

Antonio PAYAR, INAPA Confartigianato
Tito BOERI, Presidente INPS
Tatiana ESPOSITO, Direttrice DG Immigrazione del
Ministero del Lavoro



Presentazione del Rapporto 2017 sull'Economia dell'immigrazione

Stefano Solari, direttore scientifico Fondazione Leone Moressa

Negli ultimi anni il tema della migrazione ha assunto carattere sempre più globale ed è diventato uno dei nodi cruciali per l'agenda politica e l'opinione pubblica. Basta ricordare, ad esempio, il dibattito nel Regno Unito per l'uscita dall'Ue, la cui campagna elettorale è stata caratterizzata dalla polemica sui lavoratori immigrati (principalmente comunitari: italiani, polacchi, ecc.); o ancora il tema del muro tra USA e Messico che ha contribuito in maniera determinante all'elezione di Donald Trump.



«Una fortunata coincidenza ha fatto sì che ieri fosse presentato il Rapporto sugli Italiani all'estero della Fondazione Migrantes e oggi presentiamo qui alla Farnesina il Rapporto sull'economia dell'immigrazione: due mondi che dovrebbero parlarsi e dovrebbero conoscersi.

Lo facciamo quest'anno alla Farnesina proprio perché il focus è sulla dimensione internazionale delle migrazioni: sono particolarmente grato alla Fondazione Moressa per aver dato questo tipo di accento al Rapporto 2017 e per aver accettato il nostro invito a presentarlo qui alla Farnesina».

Luigi VIGNALI, Direttore DGIT – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

In un contesto simile, caratterizzato da un profondo mutamento degli assetti geo-politici internazionali (dato ad esempio dai nuovi equilibri USA – Russia, dalle tensioni interne all'Ue, dal ruolo di Cina, Turchia e Paesi arabi, e dalla lotta al terrorismo internazionale), non è più possibile (ammesso che in passato lo fosse) affrontare il tema della migrazione solamente nell'ambito della politica interna. I flussi migratori a cui assistiamo in questi anni hanno una portata tale da far pensare ad un cambiamento strutturale e non transitorio.

Si tratta di movimenti tali per cui la distinzione tra migrazioni economiche (volontarie) e umanitarie (forzate) non sembra più sufficiente: tra i fattori di spinta si intersecano variabili economiche, politiche, sociali, ambientali e culturali. Inoltre diventa sempre più difficile distinguere la geografia delle migrazioni, non più caratterizzate da un percorso lineare (da Sud a Nord) ma molto più frammentate. La maggior parte dei flussi interessa paesi vicini (Sud – Sud), per poi consentire la migrazione verso Nord e numerosi altri spostamenti interni citiamo, ad esempio, il caso delle emigrazioni di cittadini stranieri (o naturalizzati) dall'Italia verso altri paesi Ue. Il contesto attuale rende la migrazione, dunque, un tema globale, che coinvolge numerosi attori istituzionali: i Governi dei paesi di origine e di arrivo, le organizzazioni internazionali, le istituzioni economiche.

Il settimo Rapporto annuale della Fondazione Leone Moressa si concentra proprio sull'analisi delle dinamiche internazionali legate alla migrazione. Pur mantenendo una forte attenzione al contributo economico dell'immigrazione in Italia, si è cercato in questa edizione di ampliare la visuale, presentando alcuni confronti internazionali e casi studio specifici.

La prima parte del Rapporto si concentra sul tema delle migrazioni forzate e dell'accoglienza, cercando di fornire alcuni spunti di riflessione sulla situazione attuale (dimensioni del fenomeno, cause, strategie internazionali) e sugli possibili scenari, in particolare dal punto di vista dell'inclusione lavorativa.

Presentazione del Rapporto 2017 sull'Economia dell'immigrazione

Allo stato attuale, il ritmo di crescita economica dei paesi europei, ancora lento, rende difficile l'assorbimento della manodopera aggiuntiva. I nuovi arrivi determinano dunque l'allargamento delle fasce più basse del mercato del lavoro, soddisfacendo una domanda di servizi a bassa qualifica, spesso volta a contenere gli squilibri sociali delle società europee. L'espansione di questo tipo di impiego non consente un significativo aumento di produttività, né risparmi sufficienti a mantenere in equilibrio il sistema previdenziale e gli apparati di sicurezza sociale europei (nel caso dell'Italia soprattutto le pensioni, in altri paesi l'assistenza sociale). Dagli studi disponibili si evince tuttavia che l'accoglienza di migranti "umanitari" ha un impatto modesto sulla spesa pubblica, anche in situazioni di grave emergenza, e può anzi garantire, nel medio – lungo periodo, la presenza di manodopera (più o meno qualificata, a seconda della nazionalità) di cui i paesi Occidentali continuano ad aver bisogno, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione autoctona.

Le dinamiche demografiche, approfondite nel terzo capitolo del Rapporto, dimostrano infatti che l'Europa continuerà – nel medio-lungo periodo – ad avere necessità di un consistente afflusso di migranti. Nel caso dell'Italia, ad esempio, le stime demografiche al 2050 prevedono (in assenza di migrazioni) una perdita del 32% di popolazione attiva e un aumento del 67% di popolazione anziana. La popolazione immigrata, mediamente più giovane di quella autoctona, ha dunque allo stato attuale un minore impatto sul welfare assistenziale e un apporto positivo in termini di imposte e contributi previdenziali versati.

Secondo gli ultimi dati disponibili, possiamo stimare che gli occupati stranieri in Italia (2,4 milioni) contribuiscono a produrre poco meno del 9% del PIL (130 miliardi). Mentre, sul fronte fiscale, versano oltre 7 miliardi di Irpef e 11 miliardi di contributi previdenziali.

Il rapporto vuole essere uno strumento di riflessione su un tema così complesso quanto attuale. Certamente l'integrazione dei cittadini stranieri comporta problematiche di gestione, soprattutto a livello locale. Inoltre, se nel breve periodo è innegabile il contributo positivo dal punto di vista fiscale ed economico (dovuto principalmente alla bassa età media), più incerta è la stima del rapporto costi/benefici nel medio-lungo periodo. Tuttavia, commetteremmo un errore se considerassimo l'immigrazione come la causa principale dei problemi del mercato del lavoro; così come sarebbe sbagliato considerarla l'unica soluzione ai problemi demografici del nostro Paese. Possiamo affermare invece che il problema del nostro Paese non è l'immigrazione, ma la stagnazione economica. Lo sviluppo economico nel medio-lungo termine consentirebbe una maggiore occupazione e una minore competizione tra italiani e stranieri, garantendo integrazione e possibilità per tutti.

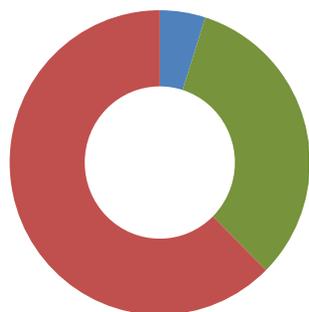


Parte I – Le migrazioni in Italia e nel mondo

247 MILIONI

MIGRANTI INTERNAZIONALI (2015)

Residenti in un Paese diverso da quello di nascita.
3,3% della popolazione mondiale.



Migranti forzati

- 62,5%** Sfollati interni
- 32,6%** Rifugiati
- 4,9%** Richiedenti asilo (paesi OCSE)

«Non mi piace la parola crisi per definire la migrazione nel 2015 in Europa, quando sono arrivati poco più di un milione di persone in Europa, principalmente dalla Turchia. Nel 2016 l'Uganda ha ricevuto un milione di rifugiati dal Sud Sudan, però abbiamo parlato solo dell'Europa e dell'Uganda».

Stephane JAQUEMET, Direttore UNHCR Sud-Europa

«La preziosità di questo tipo di lavoro sta nel fatto che si scatta una fotografia in un contesto in cui il dibattito sul tema dell'immigrazione è esposto ad ansie e paure e anche ad un alto tasso di ideologizzazione».

Ali Baba FAYE, Ministero dell'Interno

«Nell' area mediterranea ed europea continuiamo ad osservare una migrazione estremamente complessa. Non credo ci siano altre regioni al mondo con una migrazione di questo volume costante e di questa complessità. La complessità è causata innanzitutto dalle vulnerabilità delle persone che arrivano in gran parte a causa delle condizioni in Libia, ed è dimostrata anche dal gran numero di nazionalità che vengono registrate in Italia: negli ultimi tre o quattro anni in Italia abbiamo registrato circa sessanta nazionalità diverse e se prendiamo le prime cinque arriviamo a ottenere circa il 45% di tutti gli arrivi. Quindi è una migrazione estremamente frammentata».

Federico SODA, Direttore OIM Roma

Parte II – L'impatto economico dell'immigrazione

**5 MILIONI
STRANIERI
RESIDENTI**

Nazionalità più numerose

Romania	1,2 milioni	(23,2%)
Albania	448 mila	(8,9%)
Marocco	421 mila	(8,3%)

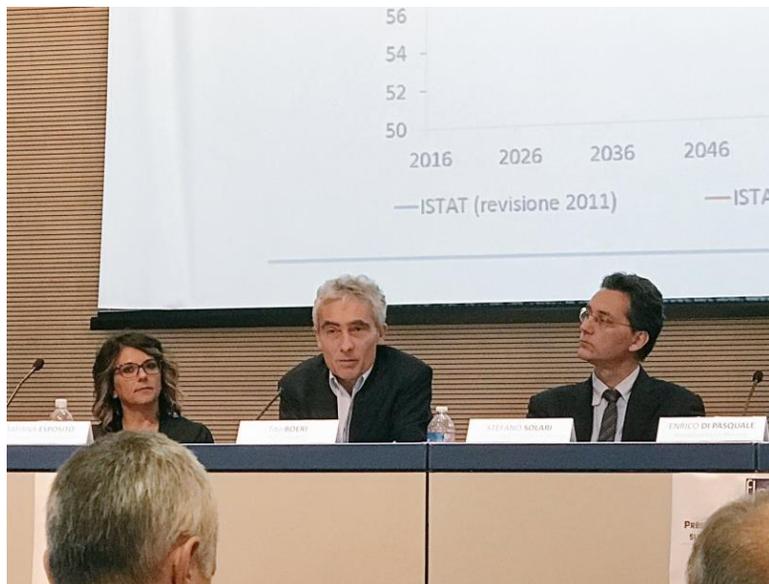
**2,4 MILIONI
OCCUPATI IMMIGRATI**

**47,8% della popolazione
straniera in Italia**

**131 MILIARDI DI EURO
Valore Aggiunto prodotto
dagli occupati immigrati**



**8,9%
del PIL
italiano**



«Il sistema pensionistico pubblico si regge sul fatto che gli attuali lavoratori pagano le pensioni agli attuali pensionati. La demografia incide su questi equilibri: l'allungamento della vita tende ad allungare i tempi di pagamento delle pensioni, quindi i costi delle pensioni tendono a lievitare».

Tito BOERI, Presidente INPS

«In occasione della presentazione del rapporto annuale 2017 dell'INPS abbiamo sottolineato la necessità per il nostro Paese di avere più immigrati regolari».

«Il dato da cui partire, e su cui c'è stata assai poca riflessione, documentazione e informazione nell'opinione pubblica, è relativo ai nuovi scenari demografici pubblicati dall'Istat nel 2016: se nel 2011 si stimava un calo attorno ai 2 milioni da qui al 2070, i nuovi scenari del 2016 prevedono una riduzione di 6 milioni. Già nei prossimi vent'anni avremo tre milioni e mezzo di persone in meno».

«Nel 2015 la popolazione italiana sarebbe calata di trecento mila unità se non ci fossero stati i flussi di immigrati: è come se un'intera città, Pordenone, fosse sparita nell'arco di un anno».

Tito BOERI, Presidente INPS

Parte II – L'impatto economico dell'immigrazione

«Esaminare il mercato del lavoro degli stranieri è un esercizio interessante anche per capire come funziona il mercato del lavoro per gli italiani: ad esempio, il fenomeno della sovra-qualificazione riguarda anche gli italiani, e molti di quelli qualificati prendono la decisione di andare altrove».

Tatiana ESPOSITO, DG Immigrazione Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



CONTRIBUENTI

TOTALE 2016 40,2 milioni
NATI ALL'ESTERO 3.591.405 (8,9%)
Variazione 2015/2016 + 2,4%



IRPEF VERSATA

TOTALE 2016 155,2 miliardi
NATI ALL'ESTERO 7,2 miliardi (4,6%)
Variazione 2015/2016 + 6,4%

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI (2015)

Occupati stranieri 2,4 milioni (10,5%)

Contributi versati 11,5 miliardi (5,2%)

«Se guardiamo alle tipologie di permesso di soggiorno degli ingressi nel nostro Paese, ormai gli i permessi di soggiorno collegati a una motivazione lavorativa non rappresentano neanche il dieci per cento degli ingressi. Nel corso di quest'anno credo si verificherà il sorpasso dei motivi umanitari e di protezione internazionale sui motivi di ricongiungimento familiare».

Tatiana ESPOSITO, DG Immigrazione Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

«Noi abbiamo parecchie cose nei territori da rilanciare. Se perdiamo il modello dell'arcipelago territoriale italiano noi perdiamo il valore dell' impresa, perché l'impresa italiana è un'impresa che ha una giustificazione locale. In buona parte dei casi le imprese immigrate sono imprese individuali, ditte individuali mono-personali. L'imprenditoria immigrata è un fattore positivo a livello economico».

Antonio PAYAR, INAPA Confartigianato

6 MILIONI IMPRESE IN ITALIA (2016)

5,5 MILIONI (90,6%)
CONDOTTE DA ITALIANI

571.255 (9,4%)
CONDOTTE DA IMMIGRATI

94,2%
STRANIERA ESCLUSIVA

5,8%
CONDUZIONE MISTA

SALDO IMPRESE 2016



Immigrate
+ 19.023



Italiane
-4.678

«Prato è un caso studio: su 175 mila abitanti 50 mila cinesi. Non è un caso: il distretto industriale pratese si è salvato perché i cinesi si sono messi in rete, rilevando loro il distretto».

Antonio PAYAR, INAPA Confartigianato

Fondazione Leone Moressa

La Fondazione Leone Moressa è un istituto di studi e ricerche nato nel 2002 da un'iniziativa della Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre CGIA. La Fondazione Leone Moressa ha acquisito specifiche qualifiche e competenze legate allo studio del fenomeno migratorio indirizzato in maniera prevalente ai temi dell'economia dell'immigrazione. Le analisi si sviluppano in particolare nello studio, solo per citare alcune tematiche, delle dinamiche del mercato del lavoro straniero, della quantificazione dei redditi e delle retribuzioni degli immigrati, del fenomeno imprenditoriale, della povertà delle famiglie straniere, delle dinamiche demografiche, del gettito fiscale prodotto dalla popolazione migrante, dei flussi delle rimesse verso l'estero. La lettura dei dati viene sempre accompagnata da valutazione e monitoraggio delle dinamiche strutturali, quali il mercato del lavoro e le politiche per l'immigrazione che sottendono i fenomeni investigati.

Il rapporto 2017 è realizzato con il patrocinio di



Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
The UN Migration Agency



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

e con il contributo dell'Associazione
Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA



MESTRE



2017. LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLE MIGRAZIONI.



2016. L'IMPATTO FISCALE DELL'IMMIGRAZIONE.



2015. STRANIERI IN ITALIA, ATTORI DELLO SVILUPPO.



2014. LA FORZA LAVORO DEGLI STRANIERI: ESCLUSIONE O INTEGRAZIONE?



2013. TRA PERCORSI MIGRATORI E COMPORTAMENTO ECONOMICO.



2012. IMMIGRATI: UNA RISORSA IN TEMPO DI CRISI.



2011. GLI STRANIERI: UN VALORE ECONOMICO PER LA SOCIETA'.

FORMAZIONE

- L'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE
 - PROFUGHI E ACCOGLIENZA
 - L'IMMIGRAZIONE NEI MEDIA
- [CLICCA PER APPROFONDIRE](#)

DONA IL 5x1000

ALLA FONDAZIONE MORESSA
PER SOSTENERE LE ATTIVITA'
CF. 90103390275
[CLICCA PER APPROFONDIRE](#)

Fondazione Leone Moressa
Via Torre Belfredo 81/e
30174 Venezia Mestre
+39 041 610734